

per un'economia di condivisione...

INCONTRO fra i **POPOLI**

www.incontrofraipopoli.it

IL SOGNO CHE MUOVE



Maria Nichele

Il sogno muove ogni persona verso la propria piena realizzazione. Il sogno è la strada da percorrere, più che la meta da raggiungere. In questo processo, educatori, genitori, insegnanti e la società tutta, detengono una responsabilità sia passiva che attiva.

La responsabilità passiva consiste nel non spezzare questo sogno. Per questo, gli adulti che sono a fianco del bambino e tutti coloro che comunicano con i ragazzi, sono chiamati a rompere, loro

stessi, le catene dei condizionamenti culturali, sociali, religiosi, allenandosi e allenando a distinguere la forma dalla sostanza (una persona è una persona a prescindere dalla nazionalità e dall'aspetto fisico), riconoscendo e aiutando a riconoscere i complessi (superiorità, inferiorità) quali aspetti limitati e limitanti del vivere umano, che si trasmettono senza esplicitarli, dentro ad un'atmosfera "pesante".

La responsabilità attiva è molto più interessante e consiste nel fare emergere le potenzialità (talenti, qualità, doti) insite nei bambini e ragazzi, e nello stesso tempo accompagnarli nella conoscenza dell'ambiente locale e globale in cui si trovano a vivere, trasmettendo loro il desiderio di trasformarlo, partendo dai diritti umani e guardando agli esempi dei grandi testimoni della storia, che, con le loro scelte, hanno cambiato situazioni di profonda iniquità.

Il sogno non è posto in un futuro più o meno lontano, ma è situato **nel volto di ogni bambino o ragazzo che siamo chiamati ad accompagnare qui e ora, perché possa volare libero nel cielo della vita e possa essere in grado, insieme a noi educatori,** di trasformare la società, rendendola accogliente e conviviale, rispettosa delle singole individualità e basata sui diritti delle persone, dei popoli e dell'ambiente.

Il sogno, per noi di Incontro fra i Popoli, consiste nella capacità di tessere insieme **l'ordito della speranza con la trama della denuncia.** È urgente creare sempre più consapevolezza degli ostacoli che si frappongono, che limitano, che bloccano il sogno di ciascuno di essere se stesso e... Come esserlo, nel momento in cui vengono negati i diritti fondamentali di cibo, acqua potabile e gratuita o ancora il diritto alla libertà di esprimere il proprio pensiero?

In questo **quotidiano vivere** il sogno della giustizia e della pace, siamo affiancati dalle persone con cui operiamo nei paesi del Sud del mondo e dai nostri ragazzi, capaci di captare quanto le parole che pronunciamo sono ancorate ai nostri comportamenti. E su questo sono dei buoni osservatori!

Immaginate

tutti i tipi di verde un grande parco con dentro i capanni dove il nonno insegna le arti che ha imparato nel corso degli anni

Un capanno per la meccanica ad aggiustar bici e motori dove sbagliando anche s'impara ancor di più in assenza di voti

Un altro capanno per l'orto e le bestie che solo si vedono dentro al bancone a chili, a vaschette, a quarti o in bistecche stipate in tante perfette porzioni

E poi un capanno per l'elettronica dove un nonno, pensionato di fresco con gusto, impegno e soddisfazione vecchi strumenti rimette in funzione

Ancora un capanno per la buona cucina dove si provano dolci e ricette facendo memoria delle proprie radici con il "baccalà alla vicentina"

Anche un capanno per disegno e poesia e poi la danza, il canto e la musica e perché no, di noi tutti musa l'incontro festoso con madre natura.

Dal libro
L'umana Commedia



Ho imparato la Multicoloralità

M 04. La Multicoloralità: con una simulazione, si portano i ragazzi ad assumere il ruolo di cittadini dai paesi blu, verde e rosso, immigrati nel paese viola e le conflittualità che ne derivano. Ogni gruppo di cittadini avrà la possibilità di presentare le proprie istanze al governo locale, impegnato a varare leggi eque.

Classe 1^a B - Ist. Compr. Vivaldi, Padova

- ✓ Ho capito come funziona un governo e in caso come mandargli una lettera. *Enrico Stavla*
- ✓ Per una buona convivenza tra popoli diversi, servono rispetto reciproco, amicizia, pace e buon governo che sappia tutelare i diritti di tutti. *Ernesto Gamba*
- ✓ Il rispetto e la buona educazione ci fanno vivere in pace. *Asheley Castillo*
- ✓ Non prendere più in giro le persone di altre nazionalità. *Filippo Cagnazzo*
- ✓ Non prendere in giro le persone di un altro Paese o diverse da me, perché tutti hanno bisogno di una possibilità. *Silvia Ferrari*
- ✓ Avere rispetto, fiducia, accoglienza verso gli immigrati, perché hanno più problemi di noi e le leggi devono essere uguali per tutti; gli stranieri non devono essere svantaggiati. *Francesco Bisaglia*
- ✓ Non devo essere razzista prendendo in giro gli altri. *Andrea De Sagun*

Nei panni degli altri: il viaggio dei jeans

M 25. Il viaggio di un paio di jeans: si entra nel vivo della globalizzazione, ripercorrendo il lungo viaggio fatto da un paio di jeans nella geografia socio-economica del mondo, prima di essere indossati da un giovane europeo.

Classe 3^a B - Ist. Compr. Vivaldi, Padova

- ✓ Ho scoperto i bassissimi salari con cui alcune persone vivono e l'enorme differenza di salario tra paesi del Nord e paesi del Sud. Ero nei panni di questi ultimi. *Giovanni Ravagnan*
- ✓ Recitare la parte di un commesso o di un contadino o di un lavoratore aiuta di più a capirne la situazione. Credo di aver compreso la situazione delle persone che sono sottopagate per gli sforzi che compiono e per le ore di lavoro giornaliero. Ho potuto notare gli interessi degli amministratori delle multinazionali in confronto a queste persone: praticamente nullo. Ho capito il rispetto che questi lavoratori meritano. *Marco Lombardi*
- ✓ Ho scoperto la realtà della Tunisia in cui le operaie sono costrette a lavorare moltissime ore al giorno e a fine mese vengono pagate con solo 180 €, mentre gli uomini svolgono lavori meno difficili. *Edoardo Cera*
- ✓ Non bisogna comprare oggetti o vestiti di marca perché molto spesso le multinazionali che vendono questi prodotti sfruttano gli operai. *Federico Zanetti*
- ✓ Dopo questa esperienza, mi informerò di più sulla provenienza del cibo e dell'abbigliamento. *Sofia Masenello*
- ✓ Abbiamo percorso il viaggio di un paio di jeans, partendo dai contadini sottopagati e senza tutele che lavoravano nei campi di cotone fino ai rivenditori che guadagnano molto rispetto a chi li produce lavorando molte ore al giorno. Sono le multinazionali che delocalizzano la loro sede produttiva perché la manodopera costa meno e non ci sono leggi che tutelano i lavoratori. *Giovanni Gatti*
- ✓ Gli operai del Sud del mondo sono sfruttati dalle multinazionali dei paesi sviluppati, hanno una retribuzione insufficiente, non c'è sicurezza nel lavoro, gli orari sono estenuanti e vivono in condizioni disumane (in baracche molto piccole senza norme igieniche). E nel caso richiedano che vengano riconosciuti i loro diritti, i datori di lavoro glieli negano. *Gaia Zamengo*
- ✓ Per capire come funziona la globalizzazione, abbiamo preso come esempio un paio di jeans. Il mio compito era di trovare ed indicare tutti i paesi dove è passato il prodotto: Benin, Corea, Tunisia, Irlanda del nord, Gran Bretagna, Italia e di nuovo Gran Bretagna. Da tutto ciò è venuto fuori che la globalizzazione ha lati negativi e positivi. Negativi: delocalizza il lavoro da stati ricchi a stati poveri dove la manodopera costa meno e quindi porta delle crisi negli stati ricchi; sfrutta i lavoratori negli stati in via di sviluppo perché non hanno leggi protettive. Positivi: aiuta la comunicazione tra popoli grazie ad internet. *Nicolò Cecchinato*

Egalité Liberté Fraternité

OPPORTUNITY



Michele Guidolin

Nessuno più di te, Democrazia, permette di percorrere il cammino verso la realizzazione personale, verso la ricerca della felicità nel rispetto degli altri.

Io? Così imperfetta, fragile ed esigente. Per troppi significa ancora conquista di uguaglianza con chi ha più possibilità e mantenimento di disuguaglianza con chi ne ha meno.

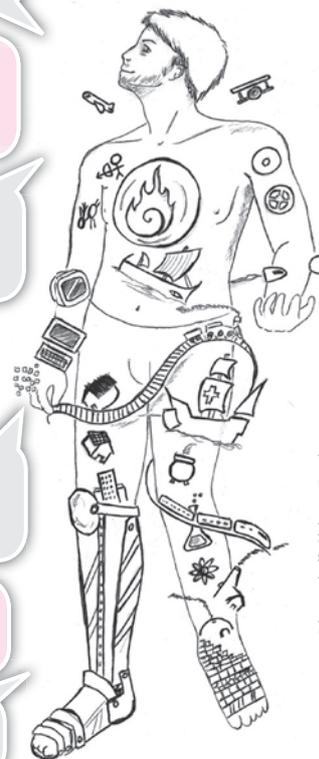
Se il nostro modo di vivere non è capace di produrre niente di meglio che fortune esagerate per pochi e il trionfo di egoismo e materialismo...

Egoismo, supremazia, sfiducia nella capacità delle persone, paura, pigrizia.

Ma io voglio ancora credere in una comunità delle opportunità. Nel miglioramento della vita grazie al duro lavoro. Nello sporcarmi le mani per il bene di tutti.

Allora io pretendo attenzione, impegno, partecipazione. E necessario che nessuno sia sopraffatto dai bisogni materiali più basilari.

Tempo ed energie per la comunità. La mia statura si misura in diritti umani, in quanto sono stato capace di occuparmi di chi ha meno.



Disegni di Chiara Zuolo

COOPERAZIONE E SUSSIDIARIETÀ

Oggi la cooperazione dovrebbe diventare lo strumento principale della politica per costruire la convivenza ed il benessere, dalla singola persona alla comunità globale, nel rispetto dei diritti fondamentali di tutti i cittadini. Ci si sta proiettando verso una politica di cooperazione partecipata dove tutti i soggetti, pubblici e privati di ogni Paese, sono chiamati a valorizzare ed armonizzare i loro specifici ruoli, superando ogni forma di individualità e competitività, per cooperare insieme verso l'unico obiettivo di benessere comune, attraverso una nuova cultura e politica sociale di *convivenza globale*.

L'esperienza maturata dalle associazioni di volontariato e dalle ONG nei decenni di evoluzione di questo processo, è oggi l'enzima attorno al quale meglio si possono costruire queste relazioni e questa partecipazione dei vari soggetti presenti sullo scenario della cooperazione.

Con "Diritto di Iniziativa" si indica il diritto delle ONG/OSC (Organizzazioni della Società Civile) di presentare progetti per realizzare attività di cooperazione, anche con fondi pubblici, ma non solo.

È fondamentale salvaguardare il diritto d'iniziativa delle OSC e promuoverne il ruolo di interlocuzione per la definizione delle politiche e gli indirizzi della cooperazione italiana. La nozione di diritto d'iniziativa riconosce la diversità e l'autonomia delle organizzazioni della società civile come attori di sviluppo. Il diritto d'iniziativa è intrinseco per le

OSC e deve essere garantito al fine di salvaguardare il loro valore aggiunto e l'efficacia dei loro interventi. Esso crea lo spazio per la creatività e l'innovazione, ed offre alle OSC un considerevole grado di libertà necessario per integrare i programmi di governo e perseguire le proprie finalità di sviluppo.

La gratuità ed il volontariato sono parte integrante della dimensione personale di adesione ai valori che sostengono la costruzione di un mondo più giusto. Volontariato e gratuità indicano primariamente un dato motivazionale, una modalità per incarnare, nel vivo, un impegno di cooperazione allo sviluppo basato sulla relazione. L'affermazione dei diritti umani, la pace e la promozione della giustizia sociale, economica e ambientale, è esso stesso atto di giustizia ed implica una logica di "dono" che esula dal "tornaconto" personale o nazionale che sia.

Le OSC si basano su un approccio che non esclude la sussistenza, ma sicuramente esula da logiche di profitto. Diventa testimonianza di cittadinanza attiva, volontà di cambiamento e radicamento nella società civile. La logica del "dono" vissuta come "impegno di cittadinanza globale" diventa a sua volta proposta che coinvolge, non esclude e costruisce partenariati reali di cambiamento globale.

Elaborato da un documento dell'AOI
(Assemblea delle ONG Italiane)

Con la mia volontà



Vlad Teodorescu
19 anni

Tutto è iniziato con la mia volontà di aiutare in qualche modo le persone del posto, dopo esser ritornato un anno fa in Romania, nella mia città di origine.

Subito dopo essere ritornato in Italia ho parlato con Leopoldo della grave situazione in cui la gente vive ogni giorno (soprattutto nell'est della Romania dove c'è più povertà), senza alcun intervento da parte dello stato. Giovani abbandonati a se stessi, spesso senza istruzione o soldi per vivere, poveri pensionati malati lasciati soli per strada, sono situazioni molto frequenti in Romania. Dopo la caduta di Ceausescu, lo sviluppo del paese si è come fermato: lo si può vedere anche dai grandi palazzi non ristrutturati o delle vecchie fabbriche che cadono a pezzi. In realtà la Romania è un paese ricco sia di risorse naturali, che di brave persone che hanno voglia di cambiare. È un paese con una natura ancora incontaminata, con bellezze paesaggistiche mozzafiato, che rendono queste terre tra le migliori in Europa.

È una nazione ancora grezza, ma con buone potenzialità. Ed è questa mia passione per la natura e la volontà di essere di aiuto agli altri che ha alimentato il mio desiderio di tornare in Romania.

Il 28 febbraio io e Leopoldo siamo partiti per la Romania con l'intento di aprire nuovi partenariati per offrire un maggior sostegno alle persone che ne hanno bisogno e per organizzare la settimana giovani per i ragazzi tra i 20



Leopoldo e don Olimpio della Caritas di Oradea

e 30 anni, così da permettere loro di vivere un'esperienza a contatto con la gioventù rumena. Prima della partenza avevamo programmato il calendario degli incontri e delle visite. I primi tre giorni siamo rimasti nell'ovest del Paese, mentre gli ultimi quattro nell'est.

Abbiamo avuto incontri e contatti con la Caritas Dio-



Leopoldo e don Egidio della Caritas di Iași

cesana di Oradea, il Consiglio provinciale di Oradea, l'impresa Adrian Ciorna s.r.l., la Caritas di Iași, che raggruppa otto capoluoghi e il Consiglio provinciale di Iași. La Caritas in Romania ha una grande importanza sul territorio, vista la quasi totale assenza dello stato dalle problematiche che affliggono la società. È l'unica organizzazione che si occupa dei giovani e degli anziani in difficoltà. Ha numerose opere e svolge diverse attività nel territorio e in particolare: mense sociali per i più poveri, docce a disposizione delle persone che non hanno una casa, corsi di formazione per i disoccupati, soprattutto quelli che non hanno un'istruzione, al fine di aiutarli a inserirsi nel mondo del lavoro, doposcuola per i bambini Rom e in generale per i bambini in difficoltà, un centro di accoglienza e riabilitazione per persone alcoliste, una scuola d'infanzia frequentata da bambini Rom e Rumeni, per abituarli sin da piccoli alla convivenza, una casa di accoglienza per ragazze incinte con problematiche familiari e psichiche. Intervengo anche con beni di prima necessità in zone colpite da calamità naturali. Grazie alle opere sociali della Caritas molte persone possono condurre una vita migliore. L'impegno che la Caritas dimostra nello stare accanto alle persone più in difficoltà e il loro bisogno di supporto, ci ha spinti a decidere di affiancarci a loro come partner. Nonostante il poco tempo a disposizione (una settimana) abbiamo portato a casa importanti risultati con buone prospettive future.

Questo viaggio mi ha fatto capire che la Romania è un paese tutt'altro che povero; ci sono brave persone che cercano di dare una svolta positiva al Paese, un ottimo cibo, meravigliosi paesaggi e posti da visitare.

Io personalmente ho vissuto una settimana di forte impatto emotivo e culturale, ho imparato a relazionarmi meglio specialmente negli incontri con persone adulte e con cariche e ruoli importanti e ho avuto modo di mettere alla prova le mie capacità. È molto bello avere la possibilità di viaggiare per il mondo e stare a contatto con culture diverse, perché permette di non sentirti più soltanto cittadino del tuo paese, ma parte di una realtà più ampia, e ti aiuta a cambiare e aprire il tuo modo di ragionare e di agire.



Nuova Romania

Dalla schiarita a nuove nubi

Paese politicamente ancora troppo scollegato fra classe dirigente (corrotta) e popolo (poco partecipe). Il welfare statale è ancora scandalosamente modesto. Sul piano sociale, la Romania sembra in risveglio. Il primo attore con forte influsso sociale è la Chiesa. Fra tutte le Chiese presenti, la Cattolica, latina e greca, si dimostra aperta e creativa, anche se costituisce solo il 6%. Le altre, specialmente la Ortodossa, restano ripiegate su se stesse, chiuse nei loro riti antichi, cieche e sorde al sociale.

L'esigenza di una migliore qualità di vita cresce. La società civile organizzata ha superato la concezione di associazionismo inteso come gruppo famigliare finalizzato al proprio tornaconto. Stanno emergendo barlumi di interesse e partecipazione civica attiva, che iniziano a generare forme associative strutturate.

L'economia sta avviandosi; ma, non accompagnata dalla politica, resta lontana dal creare il benessere che potrebbe derivare dalle potenzialità del paese. La Romania è il quarto paese europeo in ordine di ricchezze naturali.

Mentre si avvia al declino l'importanza dell'imprenditoria esogena e la politica è distratta e corrotta, emerge con forza la minaccia di rapina di beni e terre da parte dei più potenti avvoltoi internazionali. Fenomeno foriero di un vicino neo colonialismo.

I tre passaggi

In ogni società disorientata da eventi catastrofici inattesi, l'**assistenzialismo** è e deve essere il primo ed immediato intervento di aiuto. Anche la Romania ha avuto gli aiuti di emergenza, quando nel 1989 è uscita dalla quarantennale "catastrofe culturale" generata da Ceausescu. Ma ora questo non è più sufficiente.

A questo primo soccorso di emergenza, si fa seguire l'assistenza finalizzata a creare processi di crescita autogestita.

L'Europa si è curata di questo secondo livello di aiuti, purtroppo però interessati agli aspetti politico-giuridici ed infrastrutturali, finalizzati all'approdo della Romania nella Comunità Europea.

Infine a questi due primi stadi di aiuto, fa seguito l'avvio di **programmi e progetti di sviluppo**. La Romania merita questo ora, altrimenti perde la sua occasione storica. Questa terza fase, l'aiuto alla nascita e all'accompagnamento di processi endogeni di crescita, non sembra essere avviata.

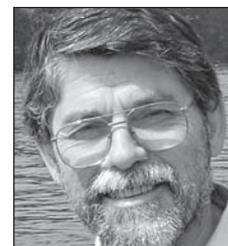
Di fronte a questo vuoto, si fa sempre più minaccioso e concreto l'interesse internazionale di privati e multinazionali verso questo paese, così ricco di risorse naturali non sfruttate, troppo appetibili in

un mondo esponenzialmente in crescita energivora.

La crisi internazionale dovrebbe far riflettere le centinaia di migliaia di Rumeni fuoriusciti. La loro fuga, pur se motivata decenni fa, ora è nociva sia alle società ospitanti, rese inospitali anche dalla sfavorevole congiuntura economica internazionale, sia alla loro società di origine, che ha perso molto in risorse umane con l'emorragia provocata dalla loro partenza. È triste vedere la piramide antropica, soprattutto della grande regione più a est del Paese, la Moldavia, costituita prevalentemente di anziani e bambini, a fronte di immense distese di terre fertili.

È difficile per un popolo così destrutturato resistere a lungo e vincere definitivamente le pressioni dell'ingordigia internazionale verso le ricchezze della Romania, così vicina, così comoda, così molle politicamente. A Roșia il popolo ha fermato le ruspe che, per estrarre l'oro, avrebbero raso al suolo tre montagne. Nel Vaslui la gente ha fermato le sorelle del petrolio, interessate al gas di scisto e disinteressate all'ambiente e al bene degli autoctoni.

Fino a quando questo popolo, lasciato solo, resisterà? E fino a quando resteranno in vendita le centinaia di migliaia di ettari di terreno fertile al costo di 500 € l'uno da Iași a Galati.



Leopoldo Rebellato

Piccola mission

Non sarà l'associazione Incontro fra i Popoli a cambiare la storia della Romania, ma una piccola tessera positiva potrà certo metterla.

Iniziamo con l'essere a fianco della Caritas e magari di altre recenti espressioni della società civile, per far loro superare il limite dell'interesse e dell'intervento assistenziale, verso l'apertura allo stimolo sociale volto a far nascere veri processi di sviluppo endogeno.

Aggiungere all'indispensabile assistenzialismo verso chi non avrà mai la possibilità di uscire dal suo attuale stato di povertà, l'accompagnamento a chi è in situazione di povertà, ma potrebbe uscirne, per raggiungere uno status di "non più bisogno di aiuto" (progetti di sviluppo).

È il momento propizio per lanciare l'idea di gruppi, associazioni, cooperative di mutuo aiuto, piccole medie imprese societarie, che prendano a carico lo sfruttamento positivo delle proprie risorse.

Ne scaturirebbero non solo benessere economico, ma anche una nuova cultura, che colmerebbe il vuoto creato dalla dittatura vissuta e sarebbe faro per il resto della senescente Europa.



R.D. Congo

Fra testo e realtà



Manuela Colombero

Ho vissuto 40 giorni in Congo R.D. Un 'soggiorno di condivisione' che ho voluto regalarmi dopo la mia laurea.

Con il passare dei giorni, sempre più spesso la domanda che mi ponevo e che ponevo a chi mi era vicino era: "Ma dov'è lo Stato?". Pur appartenendo all'Italia, ad uno Stato definito di democrazia imperfetta (la rivista *The Economist* pone l'Italia al 31° posto nella classifica 2011 del Democracy Index), sempre meno capace di garantire diritti e servizi ai cittadini, non mi capacitavo di come fosse possibile lì in Congo l'anarchia più assoluta, quando il paese si era dato, 53 anni addietro, un regime repubblicano e democratico. Senza toccare il tema della guerra civile locale che da anni lo massacrava, l'assenza dello Stato si nota ad ogni angolo e solo in minima parte riesce ad essere "rattoppata" dalla presenza di ONG di ogni nazionalità e specie. È chiaro che gli interventi esterni, autonomi e non coordinati, non possono avere la stessa incidenza ed efficacia di un intervento sistemico statale.

Allora mi stupivo: dov'è lo Stato di fronte ai cumuli di immondizia fumante ai bordi delle strade nelle città? Dov'è lo Stato di fronte ad un sistema scolastico assolutamente inefficace che genera un'istruzione che esclude la maggior parte della popolazione? Dov'è lo Stato di fronte ad un sistema di strade pessime che non permettono comunicazioni e scambio di merci, di fronte alle risorse da sfruttare che non sono sfruttate? Dov'è lo Stato di fronte alle ingiustizie di un sistema giudiziario "praticamente inesistente"?

Ho visitato molte scuole, parlato con molte famiglie e il dramma delle tasse scolastiche che impedisce a molti bambini di frequentare la scuola è molto diffuso ed è una delle principali cause del fenomeno dei bambini di strada. Gli edifici scolastici sono molto spesso delle vere e proprie baracche, soprattutto nelle zone rurali.

Non potevo crederci quando mi è stato detto che nella Costituzione nazionale, art.43, è ben detto che l'istruzione è riconosciuta come obbligatoria e gratuita. L'articolo c'è, eppure in Congo 4,6 milioni di bambini/e in età scolare sono al di fuori del ciclo scolastico formale. Il tasso d'iscrizione primaria è del 51.7% e la percentuale di iscrizione al primo anno è scoraggiante (17%).

Leggere la Costituzione che la Repubblica Democratica del Congo si è data nel 2006 è un effluvio di belle pa-

role e riconoscimenti di diritti. Nell'art. 12 c'è anche il concetto dell'uguaglianza davanti alla legge: «*Tutti i Congolesi sono uguali davanti alla legge e hanno diritto ad una tutela legale uguale*». Ho avuto modo di visitare alcuni cachot e carceri nella città di Goma.

Finire in carcere in R.D.C. è particolarmente facile: è sufficiente che una persona ne denunci un'altra per un qualsiasi reato (vero o falso che sia). Non lo è altrettanto avere garanzia di giustizia. Dipende se riesci a pagarti un avvocato, se ci sono testimoni, se hai la fortuna di avere un giudizio. Una persona arrestata finisce in un primo momento nei cachot, in attesa che la pratica venga presa in mano dalle autorità competenti. I cachot sono buchi fortuiti (uno era una ex porcilaia), mentre la maggior parte dei luoghi di detenzione sono ambienti degradati datati l'epoca coloniale, che da allora non hanno mai ricevuto ristrutturazioni.

La maggior parte delle persone che vengono rinchiusi nei cachot vi rimangono per molto tempo, e sopravvivono solo grazie alla famiglia che deve portar loro cibo e acqua. Le condizioni a cui sono sottoposti sono inumane e degradanti: i bisogni fisiologici vengono soddisfatti in bidoni di plastica, non è possibile lavarsi, non ci sono letti per dormire o coperte per coprirsi o da utilizzare come stuoie. In certi cachot, l'affollamento è tale che non c'è posto per tutti per stendersi per terra, quindi di notte si dorme a turno, mentre gli altri restano in piedi e accovacciati.

Portare avanti le pratiche si rivela spesso un processo lungo e pieno di inefficienze per lo più dovute a mancanza di organizzazione e cura. Le condizioni in cui la polizia svolge il proprio lavoro non aiutano a facilitare le procedure: gli uffici sono spesso baracche di nylon o piccole stanze ritagliate ad altri servizi dello Stato. Ho visto militari e poliziotti elemosinare qualche franco; uno è collassato per terra davanti ai miei occhi, credo per debolezza. Non ricevono stipendi da Kinshasa.

La sicurezza dei cittadini congolesi è nelle mani delle persone meno istruite: alcune guardie dei cachot non sono state in grado di compilare e firmare correttamente i semplici documenti che portavamo loro per avere accesso ai luoghi di detenzione. Nell'esercito e nelle forze dell'ordine si arruola per lo più chi non ha studiato, in quanto chi ha ricevuto un'istruzione, seppur minima, ricerca lavori più remunerati.

La pagina del mio diario in cui riportavo quanto detto sopra, si concludeva con la rassegnazione: "Qui non esiste la Giustizia!".

Per il tuo contributo all'opera umanitaria di *Incontro fra i Popoli*

✓ Conto corrente postale n. 12931358 (il bollettino postale lo trovi nella rivista)

✓ Conto corrente bancario IBAN IT 92 C 08429 62520 017010001861

✓ "Incontro fra i Popoli" presso Banca Padovana di Credito Cooperativo, succ. di Cittadella (PD)

✓ Conto corrente bancario IBAN IT 08 R 05018 11800 000000135242

✓ "Incontro fra i Popoli" presso Banca Etica, succ. di Vicenza

Le offerte sono deducibili dal reddito

ai fini IRPEF o IRES
(art. 14, D.L. 35/2005)
o detraibili dall'IRPEF
(L. 96/2012).

Accompagnati da

Francesco di Assisi

Dopo la fantastica esperienza in Romania, quando ho saputo della settimana giovani in Umbria non ho esitato ad iscrivermi, perché sapevo che sarebbe stata un'esperienza forte per la mia vita... e avevo ragione!

Eravamo un gruppo di sette e non ci conoscevamo, ma abbiamo dovuto imparare in fretta a conoscerci e capirci, lasciando da parte timidezze e pregiudizi, sia durante il viaggio in pulmino, che soprattutto appena arrivati a San Giovanni di Spello, il nostro piccolo "paesino" disperso tra le montagne del Subasio. Leopoldo ci ha subito affidato il compito di accendere fuoco, caldaia, luci della nostra rustica dimora, lasciandoci completamente a noi stessi al fine di farci collaborare! Ce la siamo cavata bene e così, dopo un piccolo incidente nella procedura di accensione del fuoco per cui ci siamo un po' "intossicati", collaborando assieme, siamo riusciti ad avere la nostra casetta ben scaldata e illuminata! Con questa prima soddisfazione, che ci ha dimostrato come l'unione fa la forza, abbiamo ricevuto lo stimolo giusto che ci ha portato a cercare una sempre maggiore collaborazione e unità per tutto il resto della settimana. Abbiamo così organizzato i turni per preparare pranzo,

cena e colazione, in modo che ognuno fosse parte viva e indispensabile del gruppo. In questo bellissimo clima di collaborazione e unione, abbiamo visitato le meraviglie dell'Umbria: chiese, rocche, castelli, magnifici ambienti naturalistici, come l'Eremo delle Carceri e il monte Penna.

In tutti i luoghi visitati, eravamo "accompagnati" da un altro silenzioso personaggio: Francesco d'Assisi. Ripercorrendo i luoghi della sua vita, abbiamo avuto modo di conoscere a fondo questa figura carismatica, di uomo, prima che di santo e, in quanto uomo, ognuno di noi può prenderlo come esempio di vita, abbattendo così la convinzione che lo stile di vita dei santi sia distante anni luce da quello che può essere il nostro.

Ho compreso meglio quindi quali sono i valori che rendono vera la vita. Questo non solo riflettendo sulla figura di san Francesco, ma soprattutto grazie al fatto di essermi privata di piccole comodità cui diamo troppo spesso un'importanza esagerata (a San Giovanni di Spello non era possibile usare il cellulare: non c'è copertura di rete).

È stato un viaggio alla scoperta della meravigliosa Umbria, di San Francesco, ma soprattutto di me stessa!



Elisabetta Stocco
16 anni



Nuovi soci



Vlad

Da anni volontario di Incontro fra i Popoli (ero pressoché quindicenne) do il mio contributo all'associazione. Mi è sempre piaciuto sapere di poter essere utile a qualcuno e dedicare un po' del mio tempo

per il bene della società. Motivo per cui da quattro anni frequento l'associazione una volta la settimana, a volte di più, a volte di meno.

Con l'aumentare dell'età, anche le mie aspettative crescono, per questo il contributo che voglio dare come volontario a Incontro fra i Popoli non basta più. Per poter quindi dedicare me stesso a favore di chi ne ha bisogno, condividere le mie conoscenze, competenze e forze con le persone, chiedo di diventare socio dell'associazione Incontro fra i Popoli.

Vlad Georgian Teodorescu



Ines

Nella mia vita, non ho mai incontrato un'associazione che, come voi, riflette in modo così nitido i miei ideali, le mie lotte, le mie passioni. Il mio amore per questa realtà, che esprime una cooperazione così vera e sensibile, è stato immediato e si è reso più solido e sicuro dopo le ore passate in sede, nelle scuole e le passeggiate spericolate in montagna.

A questo punto, la mia fedeltà e la forza con cui credo in Incontro fra i Popoli sono intensi, ma trovo estremamente importante per me rendere questo vincolo ufficiale, come socia, offrendo la mia disponibilità a più alto livello, in modo da poter donare una parte di me a tutto ciò che condividiamo.

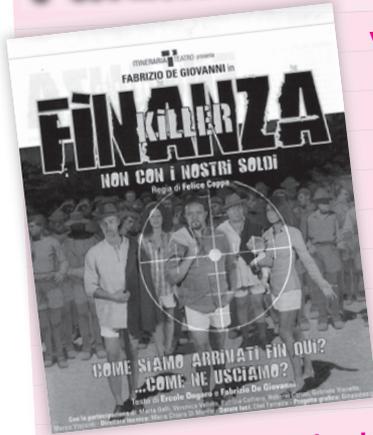
Ines Frighetto

Appuntamenti culturali

primavera - estate 2014

Finanza killer

Spettacolo teatrale di *Itineraria*



Venerdì 4 aprile

cinema teatro Palladio di Font aniv a

ore 11.00 (Istituti sup. di Cittadella)
ore 20.45 (pubblico)

Come siamo arrivati fin qui?
...Come ne usciamo?

“non con i nostri soldi! non in nostro nome!”

Essere cosmopoliti

Domenica 8 giugno - Cittadella

Boschetto di Via Pezze, dalle 9.00 alle 16.00

Meeting annuale di *Incontro fra i Popoli*: testimonianze, convivialità, scambio... nel verde primaverile.



facebook

Raggiungici su Facebook con un semplice click:

www.facebook.com/incontrofraipopoli

Visita il nostro sito: www.incontrofraipopoli.it

Settimana giovani Romania 2014 - Oràdea

da sabato 2 a lunedì 11 luglio

per giovani 18-30 anni.

Viaggio in pulmino, convivenza autogestita, giornate condivise con gli emarginati della città e negli orti della Caritas, incontro con vari gruppi di giovani rumeni ed altri testimoni,

Contributo richiesto: 250€ (25€/giorno)

Settimana giovani Romania 2014 - Ioanis

da sabato 19 a lunedì 28 luglio

per giovani 15-20 anni.

Viaggio in pulmino, convivenza autogestita, con i ragazzi Rom durante il loro Grest estivo, passeggiate naturalistiche, incontro con giovani rumeni ed altri testimoni.

Contributo richiesto: 250€ (25€/giorno)

La nostra cara **Lucia Zen** ha compiuto la sua ultima traversata di trasformazione per la definitiva fioritura. Lucia continua a stare con noi in un modo diverso. Possiamo ritrovarla in ogni momento nei profumi di vita di ogni cosa bella che lasceremo fiorire.

Buon viaggio, Lucia, verso la gioiosa eternità



Quando fai la dichiarazione dei redditi o la fai compilare dal tuo consulente, ricordati che

puoi donare a Incontro fra i Popoli il 5 per mille delle tasse che pagherai

Riporta il **codice fiscale 920 450 40 281** e fai la tua firma.



Devolveremo i soldi raccolti con il tuo 5 per mille:

- ai bambini Rom del doposcuola di Ioanis in Romania;
- ai "Consigli Comunali dei Ragazzi" del Nord Camerun,
- all'inserimento lavorativo degli ex ragazzi di strada recuperati e formati, ora giovani artigiani in Congo.

RECAPITI

- 35013 **CITTADELLA** (PD) - Contrà Corte Tosoni, 99 tel. e fax: 049 5975338
- 36061 **BASSANO del GRAPPA** (VI) Via Museo 9
- 35137 **PADOVA** - Via S. Giovanni da Verdara, 139

- 20068 **PESCHIERA BORROMEO** (MI) - Via Archimede, 15
 - 43017 **SAN SECONDO PARMENSE** (PR) - Via Albareto, 1
- www.incontrofraipopoli.it - C.F.: 920.450.40.281
IBAN di IfP in BCC: IT92C0842962520017010001861
IBAN di IfP in Banca Etica: IT08R0501811800000000135242